

L'Aurora ingannata

di Ridolfo Campeggi

Intermedio primo

Aurora, Venere con le tre Grazie, Amore

Aurora

Cefalo dove sei garzon crudele?
O contraria mia sorte,
Là 've non giunge il piè risuonan forte
I miei tronchi sospiri,
Le mie giuste querele, 5
E pure a' miei martiri,
Fero, già non rispondi,
Oimè, dove ti ascondi?
Tu d'Amor genitrice,
Che col bel viso adorno 10
Precorri il nuovo giorno,
Pietosissima ascolta
Chi per soverchio amore
Vive in dolore.

Venere

Scopri, amante infelice, 15
Nel profondo del cor tua pena involta,
Che poc'arde, o non ama,
Chi soccorso non chiama.

Aurora

Per bellezza infinita
Colma di feritade 20
Infinito è il desire,
Infinito è il martire.

Venere

Fero mostro, empia fera,
È ritrosa beltade,
Misera, io t'ho pietade. 25

Aurora

Non giova la pietà senza l'aita.

Venere

Alle tue voglie pronta ecco m'avrai,
Agli amorosi guai soccorso spera,
Dimmi l'angoscie tue, narra gli affanni.

Aurora

De' miei penosi danni 30
 Questo appunto saprai,
 Ch'amo Cefalo il crudo,
 Adorno di beltà, di pietà nudo.

Venere

Se le vaghezze tue, d'Amor tesoro
 (Onde amoroso appare 35
 Il bel volto di rose, il tuo crin d'oro),
 Non potero destare
 In quel rigido cor foco dovuto,
 Ah sarà forse il mio
 Tardo soccorso intempestivo aiuto. 40

Aurora

D'esser gradita già non chiedo tanto,
 Se ben tanto desio,
 Ché quel garzon feroce
 Ne' cani e ne le fiere ha il cor sepolto,
 E perch'io l'amo intanto 45
 Cinge di gelo il core, e d'ira il volto:
 Ahi, ch'una sola voce,
 Una stilla di pianto
 Sdegnà mirar, nega d'udire, e poi
 M'asconde ancora il sol degli occhi suoi. 50

Venere

Dunque che brami tu, mia vaga amica?

Aurora

Ch'ei mi si scopra, e il piè fugace e lieve
 Non mova al corso (oimè) pria ch'io gli dica
 Il mio tormento greve.
 Tu, vaga e bella Dea, 55
 Dammi questo contento,
 Che sai ben tu che fra le pene amare
 E non amato amare
 È più crudo martoro
 E pria morir, che poter dire: io moro. 60

Venere

Vanne, ch'io ti prometto
 Oprarmi in tuo diletto.

Venere con le Grazie

Amor, nume leggiadro,
 Ch'in vece di ferir l'anime furi,
 Via più ch'esperto arcier sagace ladro, 65
 Cefalo crudo e fero

Ribellante al tuo impero
Prendi, impiaga, innamora
De la sprezzata Aurora.
Tu, che i cori più saldi, 70

E del macigno ancor più freddi e duri,
Col tuo potere incenerisci e scaldi,
Cefalo crudo e fero,
Ribellante al tuo impero,
Prendi, impiaga, innamora 75
De la sprezzata Aurora.

Amore

Arde Cefalo, ed ama,
Ama sì che non cura
Nov'amorosa cura.
Arde sì che sol brama 80
Ch'eterno sia l'ardore;
Dunque come poss'io
Far pago il tuo desio?
Come ferir quel core,
Se non può aver un cor più d'un amore? 85

Venere

Figlio, la tua possanza
Ogn'altra forza avanza.

Amore

Madre, il mio non volere
Mi toglie ogni potere.

Venere

Dunque non vuoi? 90

Amore

Non voglio.

Venere

O fanciul pien d'orgoglio!

Amore

O donna dispettosa!

Venere

Figlio superbo e rio,
Parto d'orsa crudel, non figlio mio! 95
Non vuo', né avrò mai posa
Fin che l'afflitta Aurora io non rimiri
Contenta appien de' cari suoi desiri;
E dove non potranno
Le forze aperte, adoprèrò l'inganno. 100

Intermedio secondo

*Aurora, Cefalo, Coro di Cacciatori, Eco, e le Grazie**Cefalo*

Aura dolce e diletta,
 Aura pura e gradita,
 Fiato gentil de le celesti sfere,
 Il tuo chiaro n'alletta,
 Il tuo fresco n'invita 5
 A mirar, a godere
 Da queste alte pendici
 Le bellezze del mondo alettatrici.
 Ecco ne l'Oriente
 Vaga magion del giorno 10
 Scoprir le pompe sue nascendo il Sole:
 Ei col raggio lucente
 Fa che spuntino intorno
 Le rose e le viole,
 Con cui s'adorna poi 15
 Procri nel seno i caldi avorii suoi.

Aurora

Odi, Cefalo ingrato,
 Bella e cruda cagion de' miei tormenti,
 Odi gli ultimi accenti
 D'un core disperato. 20

Cefalo

Di' pure e quante e quali
 Sian le tue pene rie,
 Ma non sperarmi amante,
 Che le viscere mie
 Sono duro diamante, 25
 E le preghiere tue qual vetro frali.

Aurora

Più non voglio pregarti
 (Così potess'io dir non voglio amarti):
 Vedi miseria estrema,
 Tu mi sprezzi, io t'adoro, 30
 Tu m'uccidi, io non moro,
 E pur quel duro cor non scaldi o pieghi;
 Crudel, accetta un don, se sdegni i prieghi.

Cefalo

Inespugnabil sono,
 Quel che non poté Amor, non potrà il dono. 35

Aurora

Queste mie chiome bionde,
 Queste guancie di rose,
 Queste luci gioconde,
 Questo sen d'alabastro,
 Queste poppe amorose, 40
 Me stessa al fine, ed ogni mio desio
 A te dono, ben mio.
 O vago, o vivo scoglio,
 Tu non rispondi pur? lassa, ch'io veggio 45
 Sfavillarti negli occhi ira ed orgoglio.
 O core di diaspro,
 Parla, ch'altro non chieggio;
 Deh non negare, a chi per te vien meno,
 Se troppo è una parola, un cenno almeno.

Cefalo

Non con cenni o con segni, 50
 Ma con schietto parlare or ti fo chiaro,
 Ch'èmmi il tuo amare amaro.
 Resta, ch'io t'assicuro
 Che m'agghiaccia il tuo ardore,
 Che i doni tuoi non curo, 55
 Che per te non ho core.

Aurora

Fuggi, garzon feroce,
 Fuggi, che pur ti segue addolorata
 L'anima mia con questa fioca voce;
 Per restar consolata 60
 Dovunque andrai fuggendo
 (Che sempre fuggitivo, oimè, ti vedo),
 Teco verrà lambendo
 L'orma gentil del leggiadretto piede.
 Quest'è dunque il conforto, o Dea di Pafo, 65
 Da te promesso?

Eco

Esso.

Aurora

Chi mi risponde? or tu chi sei, cui tanto
 Movo a pietà del dolor mio?

Eco

Io.

Aurora

L'alma del terzo ciel cui Gnido onora,
 Venere bella?

Eco

Ella.

70

Aurora

Deh t'increscano ormai, vaga Ciprigna,
Gli aspri miei guai.

Eco

Ahi.

Aurora

Ahi dolor senza aita, ecco a ragione,
Mio cor, dispera.

Eco

Spera.

Aurora

E che sperar poss'io quasi la morte,
Ch'a questa solo il duol m'invita?

75

Eco

Vita.

Le Grazie

Siam noi le Grazie, ancelle
Di lei che vince in cielo
Di bellezza e splendor tutte le stelle;
Venere a te ci manda,
E per noi ti comanda
Che rassereni il volto afflitto e smorto:
Ch'avrai, se non contento, almen conforto.

80

Aurora

Nutrendo andrò col mio pensiero incerto
Di dubbia speme il cor nel dolor certo.

85

Intermedio terzo

*Venere con le Grazie, Adone, il Sonno, Morfeo**Venere*

Dove vai? perché parti,
O de l'anima mia vero soggiorno?
Ah non partire ancora,
Leggiadro Adon, che il tuo partir m'accora;
A pena a queste luci
Col tuo solo apparir facesti giorno,
Che col presto fuggir lor notte adduci.

5

Adone

Non t'incresca il partire,
 Che più soave fia
 Poscia il ritorno ancora, anima mia. 10

Venere

Crudelissima gita,
 Spietata dipartita,
 Or provo sì, ma più lo prova il core,
 Che 'l più crudo dei mali è il mal d'amore;
 Ma vedi, meraviglia, 15
 Per soccorrere l'Aurora il passo or movo,
 Né aita per me trovo.
 Ecomi giunta a le cimerie grotte
 Del Sonno e della Notte.

Venere con le Grazie

O nel silenzio involti, 20
 O ne l'oblio sepolti,
 Che in questo speco ascoso
 Agli occhi altrui dormite,
 A l'aura, a l'aura uscite,
 O figli de la Notte e del Riposo. 25
 Lasciar non vi sia grave
 La quiete soave,
 Ch'a questa chiara luce
 Colei v'invita e chiama
 Che Diva è in terra, e stella in ciel riluce. 30

Sonno

Deh qual voce or risuona
 Fra quest'ombre segrete,
 Ladra de la quiete?

Venere

Venere io son, son io
 Del vago Cipro il riverito donno; 35
 Or non udite? o Sonno,
 Te chiedo; o Morfeo, e te bramo e desio.

Sonno

O vago Nume,
 O caro lume,
 Che i nostri orrori 40
 Rischiarare e indorare
 Co' vivi rai,
 Comanda omai.
 Per te fia lieve
 Fatica greve, 45
 Veloci e pronti

Per piani e monti
 N'andremo noi
 A' cenni tuoi,
 Augelli e fiere, 50
 Veloci e fiere,
 Dolce alettando,
 Addormentando
 Cotanto forte
 Che paian morte. 55
 Così dormendo,
 Potrai, volendo,
 Farne pian piano
 Con la tua mano
 Care ruine, 60
 Nove rapine.

Venere

Di Cefalo crudel, Sonno, io vorrei,
 Nel lungo faticar già sazio e stanco,
 Ch'entrando ne' belli occhi, or dolci e rei,
 Per te quietasse il travagliato fianco; 65
 E tu, che del pensier l'imgo sei,
 Morfeo, un sogno desio non visto unquanco:
 Dorma il garzone, e veggia con la mente
 Ne l'Aurora gentil Procri presente.

Sonno

Non vana è la speranza 70
 Ch'hai de la mia possanza.

Morfeo

Ed io, che Morfeo sono, al poter mio
 Fo legge il tuo desio.

Venere

E così, Aurora, sei
 Da me servita, e se non quanto appieno 75
 Era il pronto voler, come potei.

Venere con le Grazie

Che non può, che non vale
 Co' vaghi pregi suoi
 Oggi beltà fra noi?
 Un fiato sol, che bella donna essale, 80
 Basta per suscitare in rozzo core
 Dolce fiamma d'Amore.

Intermedio quarto

*Cefalo, Sonno, Morfeo, Aurora, Titone, Procri**Cefalo*

O monti, o colli, o prati, ecco a voi riede
 Col veloce pensier pronto il desio,
 Anzi, che resta il cor, se parte il piede,
 Che in voi s'annida ogni diletto mio.
 Ma poi ch'alla stanchezza il vigor cede, 5
 Ogni altra cura dolcemente oblio,
 E gli occhi miei, ch'aperti star non ponno,
 Qui dono in preda a la quiete e al sonno.

Sonno

Tanto l'attesi pur, ch'io il giunsi al varco;
 Ei già d'affanni scarco 10
 Soavemente posa, e dorme queto,
 Ond'io mi parto taciturno e lieto.

Morfeo

Dorme Cefalo, o finge?
 Ah parmi pur che dorma:
 Così l'amata forma 15
 Fia ben ch'or l'appresenti; onde per questo
 Visibil parto, ed invisibil resto.

Aurora

O Cefalo spietato,
 È questo il guiderdon de la mia fede,
 Il premio de' miei guai, 20
 La merzé del dolore,
 Fuggirmi a tutte l'ore?
 Dove sei? dove stai?
 Ah rispondemi omai,
 Che questo sol desio. 25

Cefalo

Dolce cor mio.

Aurora

Odi voce soave,
 Soavissimo suono.
 Stolta, mentre ragiono 30
 Non miro il mio bel sol? non veggio quello
 Ch'ha del mio cor la chiave?
 O prezioso ostello,
 Dove nasce la luce
 Ch'al mio ben mi conduce!
 Che fai tu qui soletto, 35

Amato mio diletto?
Stanco forse pigliar cerchi ristoro?

Cefalo

Sì, mio tesoro.

Aurora

O parole amoroze,
Con opportuna aita 40
Voi mi date la vita.
Vaghe labbra di rose,
Concedetemi almeno (e premio sia
De l'aspra pena mia,
De l'interno mio duolo) 45
Un bacio, un bacio solo.
Per sì caro desire
Io mi sento morire,
Si liquefa col cor l'anima insieme.

Cefalo

Viva mia speme. 50

Aurora

Pietosissima Dea,
Quelle grazie ti rendo
Cui deggio e so, poiché per te comprendo
Che è vero quel contento
Che nasce da tormento; 55
Labbra cortesi e pie,
Datemi in parte omai, se non in tutto,
Il desiato frutto
De le miserie mie,
De' miei penosi guai. 60

Cefalo

Baciami ormai.

Titone

Ferma l'audaci labbra (o troppo ardita)!
E ben fermar le dei,
Che quei baci son miei.
Tu, tu dal letto uscita, 65
Lasciasti, sol per far la scorta al Sole,
Del tuo Titon le membra e fredde e sole.
Or ecco a mezzo il giorno:
Quando fia il tuo ritorno?
Ah veggio sì quanto veder mi spiace, 70
E grida il cor, se ben la lingua tace.

Procri

Oimè, che veggio? oimè vista dolente,

Quest'è la pura fé, Cefalo infido,
 Questo è, garzon crudel, l'amore ardente?
 O già del mio sperar ricetta e nido, 75
 Così tradirmi? or io l'immenso amore,
 Che per te m'arse il cor, sveno ed ancido.
 Queste lagrime mie, cui verso fuore,
 Sono il sangue di lui, perché nel seno
 Cadendo estingua il mal gradito ardore. 80
 Deh, perché il pianto (oimè) non è veneno?
 Che bevendolo or or, mi fora grato
 Col mio morir farti contento appieno,
 Cefalo traditor, Cefalo ingrato!

Titone

Or dunque affretta il piè dubbioso e tardo. 85

Aurora

Io mi sento morire.

Cefalo

Ah non partire!

Procri

Ed io tutta di sdegno avampo ed ardo.

Titone

Deh vieni, e non tardare.

Aurora

Oimè, ch'io moro! 90

Cefalo

Ahi, che martoro!

Procri

Ed io di rabbia e giel mi discoloro;
 Statti, che dal tuo aspetto io mi dileguo.

Cefalo

Perché fuggir? deh ferma, ed io ti seguo.
 Oimè, son desto o dormo? 95
 O sol degl'occhi miei,
 Procri mia, dove sei?
 Com'esser può che sia
 Quasi sparita a volo
 L'alma de l'alma mia? 100
 Ah pur mi chiese un bacio, e un bacio solo;
 Ma guidatemi voi, orme inchinate
 A quelle stelle amate,
 Che non l'avendo appresso,
 Aborro questa luce, odio me stesso. 105